



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sestennale L. 2000 - Spedizione in C.C.P.
Per rimessse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

INDEPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

L'APERTURA A SINISTRA

La Sinistra della Democrazia Cristiana ha affisso sui pilastri dei secoli portici di Cava dei Tirreni il seguente manifesto:

« La sinistra democristiana cava se piudente alla iniziativa dell'Onorevole Sciarro. La di lui riciesta di convocazione del Congresso Provinciale è giusta, e giunge quanto mai opportuna. E necessario imprimerle al Partito della Democrazia Cristiana una linea di condotta unitaria ed emergente in tutta la Provincia di Salerno secondo i deliberati del Congresso di Napoli, abbattendo situazioni di monopolio e di prestigio personali, che determinano forme politiche «asianarie» ed anacronistiche ».

Questa risoluzione dei democristiani di sinistra ci giunge particolarmente gradita e ci apre l'animale speranza che qualche cosa di nuovo sia finalmente per profilarsi anche nella nostra provincia, la quale avrebbe potuto stare in prima linea nella rinascita del mezzogiorno e nel riscatto delle classi più umili, e rimane invece in posizioni rettive, riamoniane ed anacronistiche proprio per colpa della Democrazia Cristiana.

E' rummo tra i primi a mettere in risalto che nel Salernitano non era possibile realizzare e tanto meno tentare la « apertura a sinistra », perché un po' dappertutto, così come a Cava dei Tirreni, il bello ed il cattivo tempo in seno al Partito dello Scudo Crociato (a cui pur bisogna riconoscere, come al maggior partito, il compito, diritto-dovere, di svolgere una azione preminente nella vita politica ed amministrativa del paese), era fatto dalle poche persone che in ogni Comune sono riuscite a crearsi dei prediali e delle posizioni di privilegio e di monopolio, mentre gli organi regolari del Partito o languono nella più completa apatia, o sono affidati a gestioni commissariali straordinarie, che intanto carebbero rinciare utili, in quanto fossero curate poco.

Salutiamo, perciò, con viva simpatia la presa di posizione dell'Onorevole e della sinistra democristiana, e sollecitiamo gli organi responsabili della Direzione della Democrazia Cristiana di assecondare e gli ameliti di questa sinistra che vuol tentare di portare anche dalle nostre parti il suo Partito sulla strada tracciata dal Congresso di Napoli: quella strada che non potrà essere dirottata per quanti monotori e disposti a illusione ancora annidarsi tra i rami dei suoi alberi frondosi.

Ricordiamo i responsabili locali e provinciali della D.C. che l'atto politico più avveduto compiuto dal loro Partito da quando l'Italia, sia sulle rovine, iniziò la grande svolta tuttora in corso, fu quello di riconoscerli ufficialmente, anche se i soli cinque giorni di distanza dal referendum istituzionale, favorivano alla forma repubblicana dello Stato, perché non sarebbe stato più consentito ad un partito con una grande base di lavoratori, di opporsi o resistere, se non a propria stessa, alla evoluzione della storia. Giusta è questa! ma non opporsi più alla svolta a sinistra!

Sappiamo anche, coloro che si

stanno a mantenere le loro posizioni di privilegio personale e di monopolio, che il mondo va fatidicamente a sinistra, sicché o con loro, o contro di loro i lavoratori cattolici della provincia di Salerno imprimerebbero al salernitano un volto nuovo.

L'opera di caparbia resistenza da parte dei retrivi, degli anacronisti e dei reazionari, non potrà che ritardare la rinascita del meridiano ma mai arresierla e tanto meno cambierà corso agli eventi.

Se costoro invece la smetteranno e si lasceranno guidare dalla ragione, non faranno soltanto il bene proprio (perché non riconosceranno del tutto di fronte alla opinione pubblica ed alle popolazioni lavoratrici delle nostre terre, ma contribiranno anche a mantenere il prestigio del loro Partito nella nostra Provincia).

Tra poco infatti, cioè appena dopo le feste natalizie, i democristiani dovranno affrontare con tutti gli altri la grande battaglia per il rinnovo del Senato e della Camera dei Deputati: se lo Scudo Crociato dovesse scendere in basso in un contrasto a ferri corti tra la sinistra di base seguita dai lavoratori cattolici contro i pochi esaltati, che per farsi concepi sulla religione e sul sistema democratico, o per tornare a persona, si ostinano a non avere occhi per vedere ed orechi per sentire, ci sarebbe da temere una forte perdita di voti, come la subiscono tutti i Partiti ogni qual volta non rispondono alle aspettative dei propri elettori.

Cio non verranno certamente i responsabili della Democrazia Cristiana, e neppure noi stiamo augurando, giacché nell'interesse della classe operaia e bene che le simpatie e i suffraggi rimangano al Partito che hanno a cuore il progresso dei lavoratori e non si creino equivoci e perplessità proprie nel campo.

Riteniamo utile pubblicare questo specchietto perché esso induca a maggiormente considerare quanto abbiamo scritto sulla situazione della D.C. nel Meridione in generale e nel Salernitano in particolare.

mento in cui si deve affrontare una importante battaglia»

La sinistra democristiana di Cava, che quei mesi ha affisso, dovrebbe però anche incontrare a dare il buon esempio, chiedendo e costringendo chi di competenza a convocare il congresso locale perché la Sezione della D.C. elegga i suoi organi statutari e finisca l'gestione commissariale, la quale in soltanto fa segnare il passo, ma a lungo andare potrebbe portare allo smorzamento di ogni residuo di entusiasmo negli stessi iscritti.

LE PREVISIONI PER LE REGIONI

Secondo le previsioni pubblicate dall'Agenzia « Il Potere della Stampa » di Napoli le Regioni di prossima realizzazione risulterebbero distribuite elettoralmente così:

Fiemonte: Centro - Sinistra

Valle d'Aosta: Un'Udc - Sinistra

Lombardia: Centro - Sinistra

Trentino Alto Adige: Centro - Sinistra

Veneto: Centro - Sinistra o solo DC

Friuli Venezia Giulia: Centro Sinistra

Liguria: D.C. - P.S.I.

Emilia e Romagna: P.C.I. + P.S.I.

Toscana: P.C.I. + P.S.I.

Umbria: P.C.I. + P.S.I.

Marche: P.C.I. + P.S.I.

Lazio: D.C. + Destre

Abruzzi e Molise: D.C. + P.S.D.I.

Campania: D.C. + Destre

Puglia: D.C. + Destre

Basilicata: D.C. + Destre

Calabria: D.C. + Destre

Sicilia: Centro - Sinistra

Sardegna: DC - PSDI + Parte Sardo

Riteniamo utile pubblicare questo specchietto perché esso induca a maggiormente considerare quanto abbiamo scritto sulla situazione della D.C. nel Meridione in generale e nel Salernitano in particolare.

Nella letizia di questo giorno ripetiamo anche noi questa parola AMORE!

Pertinaciamoci nell'advocazione pronta, nella speranza confidando davanti a quella culla potile, che esercita un fascino potente, che dimenticare le pene di questa vita, che ci richiama al preetto dell'AMORE.

Nella letizia di questo giorno ripetiamo anche noi questa parola AMORE!

Pertinaciamoci nell'advocazione pronta, nella speranza confidando davanti a quella culla potile, che esercita un fascino potente, che dimenticare le pene di questa vita, che ci richiama al preetto dell'AMORE.

Ci autorizzano in questa opera i buoni PP Francescani, che da secoli nella nostra città mantengono vita questa fonte di poesia, d'arte e sereno mistierioso costruendo nella loro monumentale Chiesa un artistico, grandioso presepe.

Richiamano a visitarlo e diamo all'Infante Gesù le gemme delle nostre preghiere.

P. Cherubino Casertano

Con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 1-6-60 tutto il territorio del Comune di Cava dei Tirreni fu dichiarato di notevole interesse pubblico ed assoggettato alle disposizioni della Legge 29 Giugno 1938, n. 1497, sul Protezione delle bellezze naturali, e del Regolamento del 3-6-1940, n. 1357.

Per l'art. 7 della legge, i proprietari, possessori o detentori di un immobile (fabbricato + terreno, si intende) compreso nel territorio di Cava, non possono introdurre modificazioni (e quindi elevare costruzioni, nel caso di terreni), che rendono pregiudizio all'aspetto esteriore, protetto dalla legge; ragion per cui debbono presentare preventivamente alla Sovraventudenza per la protezione delle bellezze naturali, i progetti dei lavori che vogliono eseguire ed astenersi dal mettervi mano, finché non abbiano ottenuto la autorizzazione.

Così stando le cose, è evidente che finché la legge esiste, e finché esiste, il vincolo paesistico sul territorio di Cava, le norme della legge vanno rispettate, e vi vanno opporre ad esse soltanto demagogiche chiacchie parole, che si risolvono in danno degli stessi costruttori, e conseguentemente degli stessi operai di cui ci si preoccupa soltanto a parole. Perché, fino a quando tutto va liscio senza la autorizzazione, si possono anche deturpare le bellezze naturali di Cava e consentire la costruzione di quel paesaggio che al Corso Garibaldi ha rovinato tutta la bellezza, la prospettiva e la armonia di insieme della zona di ingresso a Cava, ed ha privato gli antichi piatti famosi; ma non appena qualche vicino interessato ed un cittadino qualsiasi si lasciava venire il ghiribizzo di riferirlo al Ministero della Pubblica Istruzione, partì, capì quelli che è capitato al palazzo che si sta iniziando nei terreni a destra dell'inizio della salita dei Cappuccini, appena dopo l'ormai noto Ponte Apicella: sospensione dei lavori, e quando il giorno successivo a costruzione già iniziata e molto avanzata, ed è seguito dall'abbattimento.

Fintantoché il provvedimento arriva prima dell'inizio della costruzione, cioè quando si stanno facendo i buchi per i piloni, il danno e ancora « guagnare » per i costruttori (non così per gli operai chiaro); il guado invece è veramente guado anche per il costruttore quando il fiume avviene a costruzione già iniziata e molto avanzata, ed è seguito dall'abbattimento.

Percio nonostante le violente imprecisioni rivolte contro di noi da qualche uno che è abituato a prendere le cose alla leggera, ripetiamo ancora qui che bisogna provvedere a mettersi una buona cotta nel territorio di Cava in regola con la legge; o facendo limitare il vincolo soltanto ad alcune zone di Cava (il Consiglio Comunale propone soltanto quello su cui si esercita la caccia dei colombi e quelle circostanti la Badia dei Benedettini) in confronto del ricorso avverso il Decreto Ministeriale 1-6-60 presentato a suo tempo, oppure facendo rispettare le disposizioni che imponeggono per ogni nuova costruzione il preventivo parere della Sovraventudenza.

E' perché l'art. 25 del Regolamento del 3-6-60 fa divieto al Presidente Sindicato di concedere la licenza di costruzione se non previo parere favorevole della Sovraventudenza, e evidentemente che, come abbiamo già sostenuto in altra sede, la concessione di licenza edilizia in Cava senza il preventivo parere della Sovraventudenza costituisce una vera e propria omissione a tutti gli effetti (effetti pubblici, si intende; giacché verso il privato edificatore il Sindicato non è stato ritenuto, i parere della giurisprudenza, responsabile di danni, in quanto per le stesse art. 23 la autorizzazione di far date è preventiva autorizzazione della Sovraventudenza può essere presa dallo stesso privato prima di chiedere la licenza edilizia).

E se, come abbiamo dimostrato, noi ci siamo preoccupati e ci preoccupiamo del rispetto delle norme legislative e delle conseguenze delle infrazioni ad esse, non ci si venga a dire più che facciamo i danni dei lavoratori; chi onestamente vuol procurare lavori agli operai può benissimo farlo nel rispetto delle leggi e salvaguardando gli interessi paesistici della nostra incomparabile valle; tanto più quando, come ci è stato riferito, la pratica per la autorizzazione dalla Sovraventudenza, costerebbe poche migliaia di lire.

Ma noi lo ripetiamo, siamo per la eliminazione del vincolo paesistico nella zona di incastro edilizio di Cava (ma che non si ripeta mai più quello che è capitato per il Corso Garibaldi); epperci abbiamo presentato al Sindaco una interpellanza per conoscere a che punto sta il ricorso avverso il Decreto Ministeriale e che cosa la Amministrazione Comunale intende fare per sollecitare la soluzione della situazione.

Riestiamo in attesa di una risposta rassicurante!

E' perché l'art. 25 del Regolamento del 3-6-60 fa divieto al Presidente Sindicato di concedere la licenza di costruzione se non previo parere favorevole della Sovraventudenza, e evidentemente che, come abbiamo già sostenuto in altra sede, la concessione di licenza edilizia in Cava senza il preventivo parere della Sovraventudenza costituisce una vera e propria omissione a tutti gli effetti (effetti pubblici, si intende; giacché verso il privato edificatore il Sindicato non è stato ritenuto, i parere della giurisprudenza, responsabile di danni, in quanto per le stesse art. 23 la autorizzazione di far date è preventiva autorizzazione della Sovraventudenza può essere presa dallo stesso privato prima di chiedere la licenza edilizia).

E se, come abbiamo dimostrato, noi ci siamo preoccupati e ci preoccupiamo del rispetto delle norme legislative e delle conseguenze delle infrazioni ad esse, non ci si venga a dire più che facciamo i danni dei lavoratori; chi onestamente vuol procurare lavori agli operai può benissimo farlo nel rispetto delle leggi e salvaguardando gli interessi paesistici della nostra incomparabile valle; tanto più quando, come ci è stato riferito, la pratica per la autorizzazione dalla Sovraventudenza, costerebbe poche migliaia di lire.

Ma noi lo ripetiamo, siamo per la eliminazione del vincolo paesistico nella zona di incastro edilizio di Cava (ma che non si ripeta mai più quello che è capitato per il Corso Garibaldi); epperci abbiamo presentato al Sindaco una interpellanza per conoscere a che punto sta il ricorso avverso il Decreto Ministeriale e che cosa la Amministrazione Comunale intende fare per sollecitare la soluzione della situazione.

Riestiamo in attesa di una risposta rassicurante!

9, 15 o 30 milioni?

« Nuovamente », periodico democristiano, nell'esaltare la rinnovazione di Piazza S. Francesco a mano del Sindaco, ha scritto che « sono stati spesi quindici milioni di lire ». Il Sindaco, nel rispondere ad una interrogazione rivolgersi in proposito da un Consigliere, ha specificato che « non sono stati spesi soltanto nove + mezzo ». E poiché a « Nuovimenti », la notizia non l'abbiamo certo fornita noi, c'è da pensare che il Sindaco, nel rispondere alla interrogazione, non abbia tenuto a calcolo le somme pagate dallo Stato per cantieri scuola e la parte di manodopera fornita direttamente dal Comune.

Inoltre, poiché c'è ancora da provvedere alla pavimentazione e ad altri lavori di completamento, forse avevamo più ragione noi, quando anni fa approvammo la iniziativa, dicemmo che la cosa sarebbe costata circa trenta milioni, anziché il Sindaco, il quale per convincersi maggioranza democristiana, disse che si e non si sarebbero spesi un paio di milioni. E la maggioranza democristiana gli credette.

« IL CASTELLO », augura a tutti Buon Natale e felice 1963

NATALE!

Il Natale è il ricordo della nascita di Gesù Cristo, il più grande avvenimento della storia. Nascono i profeti, i re, gli statuti, gli scienziati e quella nascita banchi allegreri un folclore domestico non resta ed il Natale è un giorno di festa per tutti.

Nasce Gesù Cristo in un villaggio della Giudea e su quella culla

scendono gli Angeli del Cielo.

Da 20 secoli l'umanità ogni anno

TOLLERANZA

Tolleranza, ma non nel senso che storicamente questa parola assume quando si tollerano altre fedi ed altri culti, considerati pur sempre inferiori ad essa ed alla fede ufficiale e dominante. Una tolleranza del genere e secca il fanatismo, ma è pur sempre dominata. L'altra può parlare, ma non lo si sta a sentire. Questa è la più povera della tolleranza, perché e tolleranza senza dialogo. Guido Calogerò (Da « Il Potere della Stampa »)

Sappiamo anche, coloro che si

UGO VATORE

(TORQUEMADA)

Torquemada era il pseudonimo con il quale firmava molti suoi articoli il giornalista Ugo Vatore, carissimo amico mio, convolato in un mondo che non ebbero modo di conoscere.

Era figlio di Don Peppe Vatore, impiegato della Manducia dei Tabacchi venuto a Cava con tutta la famiglia verso il 1930 esita originaria Margherita di Savona (Foggia), ed era fratello dell'inimicissimo Tomio Vatore, grande inviato del'ultima guerra, che fu Consigliere Comunale nella lista del Partito Comunista della Amministrazione precedente alla attuale. Ugo già trovavano a svolgere la sua attività a Milano quando la famiglia si trasferì a Cava, eppure le di lui apparizioni tra noi erano occasionali, e trovavano la giustificazione nella sua attività giornalistica; ma il vero motivo nella sua astia di correre ogni tanto a Cava per passare qualche giorno tra i familiari e gli amici u cui quando percorreva da solo il Corso di Cava aveva l'andatura avvenuta ed il passo lungo della gente dei Nord; la di una attitudine dei portamenti distinto, con quei rei a stringendo cui gli venivano più agguazza in fronte sotto lo svizzoro dello «apparizione» biondo-castana con serima a sinistra, attirava subito l'attenzione.

Credo che nel nostro avvicinamento non si potesse asciugare a mani di nessuno, se non della reciproca simpatia e di quell'inconscio che avvicina quelli che hanno egual modo di sentire e di pensare. Una giorno davanti ai Circoli Sociale ci fermavamo occasionalmente ognuno per proprio conto con altre persone che stavano a godersi non ricordo più se il sole primaverile o l'ombra estiva e prendevamo a passeggiare insieme senza nessuna formalità di presentazione (cosa che per quei tempi era del tutto inconsueta), ed a parlare del più e del meno. Più e meno che allora significava quello sfogarsi contro tutto e contro tutti, ed era diventata una necessità per coloro che avevano ancora un po' di sale in zucca, ed aveva trovato addirittura una qualificazione giuridica ed una condiscendenza discriminante nel tradizionale «Jus murmurandi». I francese in quel periodo inventarono nei nostri italiani la famosa barzelletta: «Un italiano, una persona intelligente, due italiani, un mormorio; tre italiani, «Giovinezza, giovinanza».

Ugo Vatore perdipiù era giornalista e prestava la sua opera addirittura nel «Popolo d'Italia», il giornale di Mussolini!

Ogni volta che ci fosse stato un servizio giornalistico speciale in Bassa Italia, agli dopo aver salutato la famiglia, saliva, come prima puntata, a casa mia, e poi al terzo piano dell'angolo della vecchia Via Municipio, dove si respirava l'aria frizzante del mare e si godeva la vista di una grossa tetta di cielo al di sopra degli embrici e dei comignoli delle case di fronte. Veniva, mi ragguagliava sul servizio che gli era stato affidato, mi scatenava addosso una valanga di notizie sulla situazione politica, e poi scompariva per qualche giorno, per ritornare a servizio compito, e per gettare sulla mia scrivania le bozze di un bell'articolo! da inviare al suo giornale. Innanzitutto io alzavo gli occhi dalla scrivania e, tutto, io interrogavo guardando innanzitutto lui con l'indice destro, mi ripeteva impetuoso: «Giornalista, non ho egli? Egli, che proviene dagli studi tecnici e non classici, difettava di quella facilità inventiva di occasione e diversiva che avevamo acquistato noi negli studi classici, durante i quali allo studio era imposto e credo che lo sia tuttora, di svolgere il tema che voleva il professore e nei nodi dal profondo sarei indicati: insomma egli non era capace di inventare il «botto» finale che era di prammatica in ogni servizio giornalistico.

Quella allora vita a quel Partito della Bistecca che sorse in Milano e trasse il suo nome dal proposito che aveva, di realizzare una organizzazione politica, sociale ed economica in cui ad ogni individuo fosse assicurata ogni giorno come

perché in redazione passasse; ma non poteva permettersi il lusso di non svolgere il suo lavoro, e così tuccava a me di aggiungervi a chiuso un poco dell'infamia sonora dell'epoca.

Ripeto questi brani di vita perché essi possano valere a meglio comprendere e giudicare dallo storico di domani, la inconccepibile situazione in cui eran venuti a trovarsi gli italiani che non la pensavano come imponesse il credo dominante, ma erano più costretti a procurarsi in quel clima il pane quotidiano. Il tormento che ci faceva incominciò a poco a poco ad affilarci, ed a creare legami finiti con gli altri insoddisfatti che più stavano a noi vicino, mentre di molti altri portavano scritti i nomi nella memoria, già che sarebbero stati non solo infade, ma addirittura da ingenui, esporsi alle disavventure della rubrica di una associazione il nome di quelli che la pensavano come noi e non potevano egualmente «sporsi».

Verso il 20 Luglio del 1943, mi vidi ridiscendere da Milano Ugo Vatore quasi che avesse preso il treno di ritorno dall'ultimo suo viaggio a Milano di ultimi giorni prima. Lo interroghai sempre guardando muto, e lui: «Sono venuto ad organizzare la sommossa a Cava! Non appena Mussolini rientrerà a Roma dai colleghi con Hitler sarà arrestato, ed il fascismo cadrà!».

Non vi dico quale fosse stato il mio stupore nell'apprenderne una così precipitosa notizia! Vi prego soltanto di credere, quando dico che Ugo Vatore sapeva fin dal 20 Luglio che Mussolini sarebbe stato arrestato al ritorno a Roma, ed il fascismo sarebbe caduto!

Non vi dico quale fosse stato il mio stupore nell'apprenderne una così precipitosa notizia! Vi prego soltanto di credere, quando dico che Ugo Vatore sapeva fin dal 20 Luglio che Mussolini sarebbe stato arrestato al ritorno a Roma, ed il fascismo sarebbe caduto!

E la sera del 25 Luglio egli era in Piazza Duomo di Cava ad esibirsi con coloro che, messi nell'avviso da noi, erano rimasti in quei giorni in attesa della rotizia ufficiale data dalla radio.

La mattina successiva eravamo entrambi, con Vincenzo Lovane, Vincenzo Bozzetto, Matteo Rondinella ed altri che ora mi sfuggono nella memoria, alla testa dei dimostranti, e facemmo in modo che a Cava il trappasso di regime avvenisse senza che si lamentassero excessi da turbare la tradizionale cordialità. Furono cancellate tutte le scritte dalle facciate dei palazzi, furono tolti i quadri lasciati da tutti i pubblici uffici; fu occupata la casa del Fasolo, la sede del Dopolavoro al Teatro Verdi, e finanche la sede della Milizia in Piazza Duomo. Nel pomeriggio, con Alberto Accarino, rientrato in Giffoni Vp dove era rimasto, continuò a per alcuni mesi, e con Giulio Brunetto e Don Pasquale Pansa fu ufficialmente costituita in Cava una Sezione della Associazione «Italia Libera», la quale dopo il Settembre del 1943, la quale dopo a sua volta organizzò lo sciopero di Alberto Accarino, al Partito di Aziende in Provincia di Salerno. Quel Partito di Aziende che tanta parte ebbe nei primi giorni della rinata democrazia, e tanto peso nella preparazione del popolo italiano alla grande svolta istituzionale.

Durante la occupazione nazista Ugo Vatore, che prima del Settembre 1943 era ritornato a Milano, fu uno dei più attivi antifascisti ed antinazisti, apprezzatissime nelle file della resistenza.

Quando il Partito di Aziende si dissolse perché, realizzata la formazione repubblicana dello Stato non aveva saputo trovare un proprio scopo sociale ed economico, Ugo Vatore si staccò dalla politica tradizionale, e si illuse di poter realizzare in formazione nuova il suo aspirato di progresso e di benessere.

Dette allora vita a quel Partito della Bistecca che sorse in Milano e trasse il suo nome dal proposito che aveva, di realizzare una organizzazione politica, sociale ed economica in cui ad ogni individuo fosse assicurata ogni giorno come

secondo piatto «simone una bistecca», così come quei re di Francia avrebbero voluto assicurare almeno un pollo nel piatto di ogni francese. Al contatto della realtà questo movimento politico della bistecca ebbe la breve vita di una sola competizione elettorale e rimase circoscritto soltanto a quel di Milano, raccolgendo soltanto i suffragi di Ugo e degli amici della trattoria in cui erasi accampato il quartier generale, perché gli uomini si lasciano abbagliare piuttosto dalle promesse della luna nel pozzo che da quello risolvevano i loro problemi quotidiani e concreti. Ma non perciò egli si scoraggiò, e forse sognava di trovare ancora qualche altra iniziativa, quando improvvisamente, in soli cinque giorni, un crudele destino gli schiacciò la fibra forte e grossa.

Era solo a Milano la sera del 2 Luglio 1945, perché una moglie ed il figlio trovavano morti in villa-giusta. Un improvviso malore lo fece ricoverare d'urgenza in clinica, dove dopo cinque giorni uscirono soltanto le sue spoglie mortali tra la costernazione di quanti appresero la ferale notizia.

Il racconto «Senta, ho detto...» è pubblico ormai, mi in di lui regalato in una delle sue occasioni al mio studio al terzo piano dell'angolo della vecchia Via Municipio. Mi vidi lanciati sullo scrittoio tre fogli di carta scritti a mano, gli chiesi di chi si trattasse; e lui con naturalezza mi disse: «E' un racconto: te lo regalo!». «E che me faccio?» obiettai io, che in quel tempo non avevo altre possibilità se non quella di far pubblicare, quando non le tagliavano o sopprimessero, mie corrispondenze da Cava sul quotidiano al quale collaboravo.

«Che vuoi che me ne importi?» — rispose lui — «A me basta averlo regalato!».

E io, che l'ho sempre conservato religiosamente come una cara reliquia, lo regalo ora agli amici del Castello, traendo l'occasione per rendere, anche se al soltanto altro anno di distanza, un affettuoso tributo di omaggio alla memoria di chi mi fu veramente amico. D.A.

Cardillo 'Innamurato'

Na canaria e nu cardille stanno 'e case d' e' limpette! issante 'e fave 'a frisia o teぞre. eu 'a canaria: fa 'o d'utte Comm'apenna schiarre jorne accunecone a canta.

S'odio core innamurato, se vulessere sposa!...

Na matine s'assassine piaffuminate c' "o padrona lie faceva 'a pulizia, cu mi vuole, che facete?

"a canaria jetta 'trava!

S'Appianu acopp' o calzone lie faceva 'o sentimento:

st'a canaria, sta purelle,

Le dicete: 'Site vuole chiam'icce d' e rimpette?

Favorite! Che piacerà!

Ce facimme nu duette!

"a padrone assase gelose:

'Lesce a' casse' lie dicete,

"a canaria e' picecciera.

Ma chi fia s'f' a' mu' van guasta!

A mu' mesu sti cardille mun 'o sente ecch'u canta!

"o padrone s'è farnate:

che cuò nua sace c'aggia fà!

L'atu jorne m'e' contrare

cull'amico 'e lie dicete:

"o Cardille e' innamurato.

tu l'avisse fa' sposa!

"a padrone pieccuselle nun vulette accusentu!

"o Cardille puverile s'e' chiuerte dint' e' scelle

nun vulette c'ehia magna!

Stammate a' feneste

aggie vaste a' ll'amico

atterrare int'a na testa,

miezze 'e rose su tavute,

e' chianighe mo' ditta;

"o Cardille s'e' chiuete s!

ORESTE VARDARO

Per rendere meno pericoloso

per i autobus la diocesi dei Cappuccini,

la salita di S. Lorenzo, la salita

del Tré Sestieri, occorre scalpellare la pavimentazione a cubetti

che è diventata fiscia.

SPICOLATURE

di Guido e Pietro

altro alle matricole e fare «papielli».

Il tizio ha detto che non è vero.

Io ho sempre avuto il culto del

famiglia; gli amici mi sono più ca-

ri che le fidanzate. Ma l'amicia-

come quelle di Eurialo e Niso, di O-

reste e Pilade, mi annoia. Io sospet-

to insinuava a Dio capitò che quei

personaggi amano ognuno dell'altro le

buone qualità mentre, io sono più

pronto a legarmi ad un amico per

solidarietà con i suoi difetti, tra i

quali l'intelligenza.

I difetti sono coloro che sanno

quel che fai, che c'è, che cosa c'è.

Avviene uno sbaglio, sanno perché

è avvenuto quel sbaglio. Avviene

un successo, sanno perché è avvenuto

quel successo. Sanno perché

piove, perché tuona, perché si vive,

perché si muore. Sanno tutto, an-

che ciò che non fa, che non è,

che non sarà mai. Sanno quel che

Giove e Ginnone si sono scambiati

nelle loro frequenti litigi. Non san-

no, però, chi vincerà il campionato di calcio.

Conosco due belle ragazze ambidei: mi fanno la corte. Però l'una ha i denti tutti bianchi e quando ride pare stia facendo la reclame ad un dentifricio; l'altra ha i denti tutti neri, e non ride mai perché non vuol farsi vedere. Non so quali delle due sceglierò: la prima che ha tutti i denti bianchi ma falso, o la seconda che li ha neri ma veri?

Le ragazze del terzo letto dell'an-

no scorso hanno già fatto la cosiddetta festa delle matricole (ei ten-

gono a far presto), fanno invitato-

ri, e noi siamo stati invitati. Mi

sono arrabbiato, ho chiesto spie-

gazioni: una è stata animata e

non sapeva niente (ha partecipa-

to all'ultimo stante); un'altra

non ha preso parte al congresso di

delibera avendo la mamma amma-

lata; un'altra aveva o'hi invitata

per evitare l'ambomba del «papillo» (e generale).

Oh, vorrei brattarla la faccia di

cenere, lacerarmi il petto, strappar-

mi i capelli per aver pensato

male di quelle bravi «agazzie! Co-

me ho potuto pensare che esse

si distinte, intelligenti spiritose,

generose (sono unanimesi); no,

abbiamo voluto invitare! Me vergogno di me stesso. L'unica spiegazio-

ne è questa: le ragazze non han-

no potuto invitare. Adesso un amico

mi ha messo una pulce nel

orecchio: se è vero che volere e

potere, quel non ha' hanno potuto in-

vitare) significa che non hanno vo-

luto invitare. Che sia vero?

E' Natale, ma niente nell'aria me-
to dice! non le vetrine festosamente
adobbate, non le frotte dei bim-
bi col naso schiacciato sulle ve-
trine, sempre meno le rampogne e
nemmeno il festoso scodinzolare
della mia cara vecchia cagnetta
che finita per morirsi in prima-
vere, ma è Natale.

In casa mia non ci si ritrova più
intorno al Presape e all'Albero

non li faccio più. Si aspetta la

mezzanotte e ci si augura solo buon

Natale, si scambiano un abbraccio,

un bacio, si dà un sorso di chiam-

pagna, un morsicino al panettone e ci

si ritrova a letto mestamente pen-

sante un altro anno.

Non ci sarà più, oramai, di pas-

are bene il Natale, ma solo di par-

are alla men peggio: una felicità

sempre più grande.

Che Gesù Bambino nosca in tutti

i cuori e che accortesi almeno i

desideri dei bimbi più poveri ed infelici!

GUIDO e PIETRO

ECHI E FAVILLE

Dal 20 Novembre al 29 Dicembre i matrimoni sono stati 98 (f. 46, m. 52), dei matrimoni 17 ed i decessi 32 (m. 21 f. 11).

Barbara è la secondogenita dei coniugi Avv. Giovanni Muoro e signora Maria De Cuta.

Silvio è il secondogenito dei coniugi Avv. Gaetano Panza e signora Giovanna Lorito.

Il 13 Gennaio prossimo nella Chiesa di S. Silvestro in Jargee Street Staten Island, Nuova York (Usa) la gentile nostra concittadina Cristina Ventre del luogo (impiegata delle FFSS) e della fu E. milia Pepe, si unirà in matrimonio con l'americano Mr. Matteo Pietromonaco. Alla simpatica coppia, vadano attraverso le calme del Castello gli auguri più affettuosi della cintura natale della sposa.

In Old Euldford, N.S.W. (Australia) la nostra giovanissima concittadina Maria Avagliano si è unita in matrimonio con il Sut. Luigi Turcato. Alla sposa che da qualche anno era trasferita in Australia rimanendo affezionata lettrice del Castello, ed allo sposo felice, i nostri fervidi auguri.

Nella Cappella di S. Pietro di Laurito in Postiano, dove da alcuni anni si è trasferita, la signorina Prof. Italia Di Venuto, che per alcuni tempo è stata insegnante nelle scuole elementari di Cava, ed è stata da tutti ammirata per le distinte doti di mente e di cuore, si è unita in matrimonio con il Dott. Mario Cinque.

A gli sposi felici i nostri auguri

Adinolfi Michele, falegname, abitante al Rione Pianesi, è deceduto ad anni 93.

Andrea Cassaburi, falegname, è deceduto ad anni 45 nel giorno del suo onomastico e compleanno.

Vincenzo Siani, padre del V. Cerardo e del Prof. Mario è deceduto ad anni 77.

BABILONIA !...

Quando sei rincasato oggi per il desinare, ho trovato Don Antonio che parlava da solo.

— Babilonia — gli diceva, — c'è a' vera Babilonia!

— Che t'è successo, nell'Onn'Anto?

— Sono stato dal verdumato a comprare cinque lire di prezzenolo, e quello mi ha detto: « E che ve ne debbo dare soltanto una foglia, con cinque lire? » Ed ho dovuto comprare minime venti lire!

— E che c'entra Babilonia?

— Mise C'entral... Quando io ero ragazzo e lavoravo con mio padre, ogni giorno verso le undici passava per la nostra bottega Don Bienviencio d'ona bontificenza (Don Vincenzo impiegato dell'Eca) (di direb' oggi), e si fermava a far quattro chiacchiere con mio padre. Invariabilmente mio padre lo riceveva con: « Che se dice, Don Bienviencio? » E lui invariabilmente rispondeva: « Babilonia! Babilonia! », incapricendo contro i tempi che secon lui andavano a precipizio.

— Mbe, e tu perché anche tu dici ora: « Babilonia! Babilonia! »

— Si, perché chesta è na vera Babilonia, e non ch'la illa! Penso un poco: mio madre mi dava ogni mattina un soldo per farmi comprare per colazione una bella pagnotta di pane bruno cal « Paglione » sotto al portone del palazzo di Don Celestino; con 14 soldi li compravi un chilo di carni (te che carne!): c'era apposta tutto un vicolo di beccai: il vicolo delle Chiiane, nel quale oltre alle boccherie, c'era soltanto Il molaforbi, palluccio « o ramare ed il fabbro ferro orecchiariente; la carne appena lungo il vicolo ti faceva venire il golfo solo a guardarla.

Olio costava sedici soldi al litro, e ci volevano venti soldi per fare una lira.

Angela Papa, ved. Vignes, è deceduta ad anni 91.

Albino D'Amico, pensionato di guerra ed impiegato del Credito Tirreno a riposo, è deceduto ad anni 68.

L'ing. Eugenio Saligeri-Zucchi, simpatica figura di gentiluomo, è deceduto ad anni 69.

Giuseppe Pagani ved. Roma, madre del Rag. Vincenzo, Vice-direttore del Credito Tirreno, del Cugno Stato Civile del nostro Comune, Antonio, e dell'impiegato del nostro Comune, Ugo, è deceduta ad anni 83.

Ad anni 78 è deceduto Giovanni Fasanò, amorevolmente assistito dalla moglie Emilia Cutelli, dalla figlia Rosa, dal genero Antonio Vitali e dai nipoti.

Il 25 dello scorso mese si è improvvisamente ed inattutamente spento il benemerito e illustre Maestro dell'Abbazia di Cava, Don Beda Niculaci.

Alla comunità benedettina, le nostre più sentite condoglianze.

Ad anni 75 è deceduto il Sart. Francesco Argentino, che nella sua vita lunga e laboriosa ha mantenuto alto il prestigio dell'artigianato cavese. Ai figli, alle figlie, ai generi Prof. Giuseppe Musumeci e Sparano Attilio, Mimì e Mattia, titolari della ditta onomastica e rinomata pasticceria in Salerno, le nostre affettuose condoglianze.

Il concittadino Dott. Felice Lideri di Adolfo impiegato presso l'Ufficio Distrettuale Imposte Dirette di Pagani, è stato promosso Vice-direttore. Complimenti ed auguri.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che con decorrenza dal 1 Gennaio prossimo venga istituita in Cava una Sezione Staccata dell'Istituto Magistrale di Salerno, a condizione che gli alunni residenti a Cava e che già frequentano l'Istituto Magistrale di Salerno o sue dipendenze, presentino domanda di trasferimento alla Se-

zione staccata di Cava. vi esortiamo a raccomandare questo appello; è stato, pur sicuri che il tempo che avreste perduto in viaggio e distrazioni per recarvi ogni giorno fuori Cava, vi consentire di recuperare qualsiasi sbiadimento possibile temere dal cambio di insegnanti ad anno scolastico già iniziato.

Raffaela Apicella di Alfonso, figlia nipote del Parrocchio di Madonina del Revo, Don Sabatino Apicella, si è con ottimi voti laureata in Matematica Pura, presso la Università di Napoli, a relazione del Prof. Niccolò Spampinato, presentando per tesi una « Studio delle falda in uno spazio a 64 dimensioni prolungate nel campo tridimensionale ». Complimenti ed auguri.

Con una entusiasmante cerimonia la nostra Scuola Media Statale « G. Carducci » ha inaugurato ufficialmente l'anno scolastico 1962-63.

Alle ore 9 del 18/09/62 in Plaza Duomo il Vescovo ha celebrato per le scolaresche la Messa, che è stata assolata con deviazioni da tutti gli studenti. Alle 10,30 nella sala grande della Scuola, presenti il Vescovo, il Sindaco, il Presidente Carbutti del Liceo, il Presidente Lira dell'Istituto

di tutte le marche e di tutte le qualità - utensili elettrodomestici - scommobili per le illuminazioni - materiale per impianti Elettrici Radie e Televisione.

BUON NATALE E BUON 1963

DITTA A. FERRAIOLI

(presso la Chiesa di S. Rocco)

VASTO ASSORTIMENTO DI LAMPADARI

di tutte le marche e di tutte le qualità - utensili elettrodomestici - scommobili per le illuminazioni - materiale per impianti Elettrici Radie e Televisione.

BUON NATALE E BUON 1963

La Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

grossista e dettagliante di tutti i generi di dolciumi e spezzeri: fignori paste secche e paste fresche, panettini e scommagno LE MIGLIORI MISCELE DI CAFFÈ, augura buone feste e buon Anno Nuovo.

AUGURANO BUONE FESTE E BUON ANNO NUOVO

MOBILI FIAMMA DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisioni delle primissime marche Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe ecc.



Negozi di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.

PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

AUGURA
BUON
NATALE
E BUON
1963

ISTITUTO OTTICO DICAPUA

VIA A. SORRENTINO - TELEF. 41304
(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenuti da vista di primissima qualità



Concessionario unico per l'Italia
OSCAR BARBA
NAPOLI ♦ CAVA DEI TIRRENI

Estrazioni del Lotto

del 22 Dicembre 1962

Bari	43	25	72	4	69
Cagliari	9	69	41	47	28
Firenze	36	79	10	82	72
Genova	18	63	2	27	90
Milano	49	83	37	16	61
Napoli	3	82	17	29	6
Palermo	53	7	89	79	77
Roma	48	90	30	81	53
Torino	29	64	69	53	79
Venezia	69	43	12	42	81

Direttore responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno al n. 147 il 2 genn. 1958
Tip. MARIO PINTO Cava dei Tirri.

Telef. 41-899